

Aziende

Da Roma a Bruxelles

Il nuovo corso

Norme Le richieste del mondo che produce più della metà del Pil dell'Ue

# Imprese L'Europa chiede leggi «a misura di piccoli»

La «Small business act» traccia un decalogo per lo sviluppo  
E intanto Confartigianato pensa a un'Agenzia dedicata

DI ISIDORO TROVATO

**L'**hanno subito battezzata «Small business act». In realtà si tratta di una comunicazione, emanata dalla Commissione europea, «Una corsia preferenziale per la piccola impresa»; un testo accolto con molto favore da quel mondo delle Pmi continentali che garantisce l'occupazione a 65 milioni di persone e produce oltre la metà del Pil dell'Unione europea.

«I contenuti di quel testo sono talmente importanti che chiederemo che quella diventi una direttiva europea — dice il vice presidente della commissione attività produttive della Camera, Raffaello Vignali, promotore dello statuto delle imprese —. Il cardine di quel testo credo sia identificabile nel principio in base al quale si chiede agli Stati membri di formulare regole "conformi alle esigenze delle piccole imprese". È un passaggio fondamentale».

## Le regole

In effetti da anni le Pmi italiane si lamentano perché costrette ad adeguarsi a testi normativi pensati per le grandi imprese. «Basti pensare a leggi italiane come quella sulla sicurezza sul lavoro o sulla

privacy — aggiunge Vignali —. Gli obblighi e i costi sono uguali per un negozio di telefonini e per Vodafone, per un'officina meccanica e per la Thyssen».

Un po' quello che è successo di recente per il Sistri».

Il Sistri (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) nasce nel 2009 su iniziativa del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e richiede pesanti oneri burocratici e pratici a enti e imprese produttori iniziali di rifiuti pericolosi. «Anche in questo caso — continua Vignali — il testo era previsto in maniera tale da equiparare un grande impianto di chimica a un imbianchino che trasporta latte di vernice. E così viene fuori che una parrucchiere inquina come un'azienda di vernici. Per questo abbiamo chiesto, e ottenuto, due anni di proroga per le imprese fino a dieci addetti e con un smaltimento fino a 300 kg o litri all'anno. Sia chiaro, nessuna richiesta di impunità ma un trattamento adeguato alla dimensione dell'azienda».

## Gli appalti

Ma la «Small business act» europea si è spinta oltre, chiedendo agli Stati di adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze

delle piccole e medie imprese: facilitare la partecipazione delle Pmi agli appalti e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato.

E soprattutto riportare norme e regolamenti alla dimensione delle imprese. In sintesi, oneri minori e tempi di adeguamento più lunghi per le piccole e medie imprese comunitarie.

Le indicazioni che arrivano dall'Europa riaccendono il dibattito anche in Italia dove da tempo le piccole imprese chiedono l'introduzione di un sistema fiscale premiante per chi investe gli utili nel rafforzamento del capitale societario, tecnologico e capitale umano. «Un buon passo d'inizio — fa notare Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato — sarebbe la creazione di quell'Agenzia per le piccole imprese che noi chiediamo da tempo e che ricalcherebbe le orme della *Small business administration* che opera con ottimi risultati negli Stati Uniti».

Un progetto che però rischia di rimanere sulla carta perché richiederebbe costi aggiunti per il momento insostenibili. «Ma basterebbe creare una commissione parlamentare permanente — ribatte Guerrini — che sappia dialogare con le Pmi e poi riferisca al Parlamento almeno una volta l'anno. Servono strumenti in grado di dar voce alle Pmi anche in sede legislativa in modo da valutare l'impatto dei testi normativi sulla loro realtà produttiva». Un buon inizio. In attesa delle misure per la libertà d'impresa appena annunciate dal mini stro **Tremonti**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confartigianato  
Giorgio Guerrini

